

# Welby, lento peggioramento

## Appello di Benedetto XVI: «Non abbandonate i malati terminali»

ROMA - Nell'attesa della sentenza del Tribunale di Roma che deciderà se Piergiorgio Welby ha diritto o no di vedere esaudita la sua richiesta di smettere di soffrire, il Papa scende in campo con un appello a favore dei malati terminali che non può non richiamare il caso del copresidente dell'associazione Coscioni, le cui condizioni sono in costante e lento peggioramento. Un quadro clinico e giuridico delicato dove l'obiezione di coscienza dei medici e i tempi giudiziari si scontrano con l'emergenza del malato.

«Vanno curati e non abbandonati», è l'appello del pontefice, mentre i radicali confermano di essere pronti nell'azione di disobbedienza civile: staccare la spina quando Welby deciderà.

E per l'associazione Coscioni ora la priorità è quella di trovare un anestesista per permettere a Welby di non soffrire, indipendentemente dalla decisione del tribunale. Una affermazione che conferma ancora una volta l'intenzione di aiutare il malato a morire se il giudice dirà no alla richiesta.

«Sono favorevole a ogni forma di disobbedienza civile, ma l'iniziativa dei Radicali sul caso Welby non è opportuna, soprattutto se mira a creare pressioni sulla magistratura che è alle prese con una decisione difficilissima» ha risposto Cinzia Caporale, membro del Comitato nazionale di bioetica «l'unica strada percorribile per sbloccare la situazione è la legge sul testamento biologico: il senato faccia in fretta!».

Benedetto XVI, in un messaggio preparato per la Giornata mondiale del malato, che si terrà l'11 febbraio prossimo, scrive: «La Chiesa sostiene il malato incurabile e terminale, chiedendo politiche sociali giuste che aiutino ad eliminare le cause di

molte malattie e richiamando una sempre maggiore attenzione per il morente e per quei malati per i quali che non ci sono cure disponibili». «C'è bisogno - prosegue il Papa - di promuovere politiche che creino le condizioni nelle quali gli esseri umani possano sopportare degnamente malattie incurabili ed anche la morte».

Il Consiglio superiore di sanità si esprimerà formalmente solo il 20 dicembre in risposta al quesito del ministro Livia Turco se Welby è sottoposto o no ad accanimento terapeutico, ma nel frattempo il comitato di presidenza ha voluto, con un breve documento esprimere rispetto nei confronti della vicenda assicurando che l'approccio sarà prima di tutto «umano», «prima ancora che in nome di competenze» che gli esperti ritengono comunque debbano essere poste al servizio dell'uomo. «Di fronte alla sofferenza di Welby - spiegano gli esperti del comitato di presidenza del Ciss in un documento - la prima reazione che avvertiamo in noi è quella di un profondo rispetto, nutrita dalla consapevolezza che la coscienza di ogni singola persona è il sacrario della sua infinita dignità, che a nessuno è lecito profanare».

E mentre le coscienze e le fazioni politiche si spaccano Stefano Rodotà afferma una sua visione dell'eutanasia che va oltre gli schieramenti: «Io non credo che materie come l'eutanasia si possano affrontare con il discriminare destra-sinistra, perché - ha spiegato - qui è in gioco il diritto di ciascuno di decidere non sulla morte, che è un fatto naturale, ma sul morire» ha detto intervenendo al dibattito di «Omnibus». «Il problema a mio avviso - ha proseguito Rodotà - non è l'accanimento terapeutico, ma la decisione individuale di ciascuno di rifiutare le cure».

# «Siamo pronti a staccare la spina»

## Annuncio-sfida di Rita Bernardini: non appena lui ce lo chiederà

ROMA - «Siamo pronti a staccare la spina del respiratore di Welby non appena lui ce lo chiederà». Lo ha detto la segretaria dei radicali italiani Rita Bernardini, precisando che l'atto di disobbedienza civile sarà effettuato «indipendentemente dai tempi della decisione del Tribunale di Roma o del Consiglio superiore di sanità. Non vogliamo renderci complici dei torturatori insensibili alla sofferenza di Piergiorgio».

La leader radicale ha anche affermato che «tutto è pronto», e che «ci sono contatti con medici disponibili ad appoggiare questa azione». Commentando quindi la posizione del medico di Welby che ha rigettato la sua richiesta di porre fine alle te-

rapie, la Bernardini ha detto che «sono sottigliezze di chi non vuole assumersi responsabilità, ma se si parte dall'articolo 32 della Costituzione che lascia libertà all'individuo di scegliere, non credo sia così difficile fare una legge e, forse, basterebbe addirittura una circolare».

La Bernardini ha quindi ricordato che sono passati 83 giorni da quando Welby ha scritto al presidente della Repubblica iniziando questa sua battaglia. Quanto alle sue attuali condizioni, «so che la moglie, che lo assiste 24 ore su 24 - ha raccontato l'esponente radicale - è in continuazione costretta a spostargli la cannula respiratoria, che gli fa molto male, per

trovare diverse posizioni che gli diano un pò di sollievo. Welby ha forti crisi respiratorie indotte dal foro troppo stretto della cannula, ma non so se vorrà che questa gli sia sostituita».

In base al parere della Procura di Roma, ha concluso la Bernardini, «Welby da cosciente può chiedere che gli venga tolto il respiratore, ma, una volta che gli dovesse essere staccato, da incosciente, dovrebbe subire che gli venga riattivato: siamo veramente alla follia».

«Un'ora così, di dialogo difficilissimo e straordinariamente intenso, mi ha convinto ancora di più di quanto il mio amico Piergiorgio sia oggi un elemento straordinario della storia Radicale, ma anche della no-

stra società». Lo ha detto Marco Pannella dopo aver fatto visita a Piergiorgio Welby.

«Spero che Welby - ha aggiunto Pannella - riesca a colorare la nostra società, la gente che lo comprende, ma anche le istituzioni. Noi sappiamo benissimo che lavoriamo anche per questo».

«E fino a quando tutto questo? Fino a quando - ha sottolineato Pannella - la legge troverà il modo di affermarsi o fino a quando dovremo darle noi corpo perché viva in questo Paese, dove le leggi vigenti non sono mai quelle scritte nella coscienza civile e umana».

Per il presidente dei Verdi e ministro dell'Ambiente Alfon-